Firenze, 23 settembre 2022

**ALLE GALLERIE DEGLI UFFIZI ARRIVA IL BUSTO**

**DEL CELEBRE CANTANTE FIORENTINO GAETANO BERENSTADT: LO REALIZZO’ L’ARTISTA SETTECENTESCO GIOVACCHINO FORTINI**

***L’opera, donata al museo dall’antiquario Giovanni Pratesi, diverrà parte integrante della prestigiosa collezione di sculture della Galleria di Arte Moderna di Palazzo Pitti***

*Giovacchino Fortini
(Settignano, Firenze 1670 - Firenze 1736)*

*Ritratto di Gaetano Berenstadt*

*Marmo bianco, 85 x 60 x 35 cm*

Una fitta parrucca di capelli ricci a esaltare i lineamenti regolari del volto e una camicia ricamata con gigli fiorentini a sottolineare l’eleganza del personaggio: **entra nella prestigiosa collezione di scultura della Galleria di Arte Moderna di Palazzo Pitti**, grazie a una donazione del noto antiquario **Giovanni Pratesi**, l’imponente busto in marmo **di Gaetano Berenstadt**, realizzato dallo scultore settecentesco toscano **Giovacchino Fortini**. Il personaggio ritratto fu una personalità di spicco nel panorama musicale europeo del primo Settecento. Figlio di tedeschi trasferiti a Firenze, dove nacque nel 1687, Gaetano Berenstadt era un celebre castrato con la voce di contralto, collaboratore di Georg Friedrich Händel per cui interpretò varie opere. Accanto a una brillante carriera come cantante nelle corti europee, Berenstadt si distinse anche nell’ambito del commercio di opere d’arte (soprattutto sculture di **Massimiliano Soldani Benzi**, **Giuseppe Broccetti** e dello stesso **Giovacchino Fortini**).

A identificare il personaggio ritratto nel busto è stato proprio Giovanni Pratesi, grazie a un minuzioso confronto della scultura con una medaglia dell’artista **Lorenzo Maria Weber**, anch’essa raffigurante il cantante fiorentino.
L’attribuzione della statua a Giovacchino Fortini, spesso ricordato nei documenti come buon amico di Berenstadt, invece, è avvenuta solo nel 2008, grazie agli studi dello storico dell’arte **Sandro Bellesi**. Alla base dell’assegnazione, il confronto con opere certe o attribuite all’artista più o meno coeve e con il ritratto, sempre di Fortini, di **Lodovico Fantoni**, ospitato nella Badia Fiorentina e capolavoro assoluto dello scultore.

***Cenni biografici sull’artista***

Personalità tra le più carismatiche della scultura fiorentina in età tardo-barocca, Giovacchino Fortini (1670-1736) fu tra gli artisti prediletti dal granduca Cosimo III de’ Medici e ampiamente apprezzato anche all’estero. Nato nella frazione fiorentina di Settignano, ancora giovanissimo collaborò alla decorazione della cappella Feroni nella Santissima Annunziata a Firenze. Realizzò varie medaglie per principi e nobili della corte fiorentina e fu nominato, grazie al sostegno del granduca Gian Gastone de’ Medici, “Architetto della Real Galleria e della Ricca Cappella di San Lorenzo a Firenze”. La sua impresa più impegnativa fu però quella relativa al complesso filippino di San Firenze, alla quale si dedicò, come architetto e scultore, fino alla morte.

**Il direttore delle Gallerie degli Uffizi Eike Schmidt**: *“Con questo dono generoso, che verrà esposto a Palazzo Pitti, Giovanni Pratesi continua ad essere presente nella cultura e nell’arte fiorentina di cui, con sagacia e spirito pionieristico, ha coltivato ambiti - penso alla pittura e scultura barocche - ora noti al grande pubblico grazie anche alle sue scoperte e ai molti libri e repertori di cui è stato ispiratore e mecenate. La sua galleria, frequentata da giovani e da studiosi di tutto il mondo, continuerà così a vivere nell’Oltrarno con un’opera che si incardina mirabilmente nella storia della città e che rappresenta il gusto sofisticato del suo donatore”.*

**L’antiquario Giovanni Pratesi:** *“Questo dono per me ha il significato di un omaggio alla città e alla sua storia, ma è anche una ‘restituzione’: il busto di Gaetano Berenstadt è infatti nato per essere un’opera pubblica. La vita professionale di questo cantante castrato era strettamente legata alla famiglia Medici (suo padre era timpanista del Granduca) e quindi a Palazzo Pitti, dove tutti potranno vederlo. Per lasciare un ricordo di me e della mia attività ho scelto il ritratto di Berenstadt, personaggio ai suoi tempi famosissimo e attivo sulla scena internazionale, ma ora poco noto: mi sembra che rifletta bene i miei interessi, da sempre volti alla riscoperta di periodi trascurati e di aree poco studiate, eppure ricchissimi di opere d’arte sublimi. Mi piace sottolineare che il busto di marmo proviene dal mercato internazionale: anche questa è una dimostrazione dell’attività degli antiquari italiani, che di continuo riportano in Italia opere a suo tempo esportate”.*

Tommaso Galligani, Ufficio Stampa delle Gallerie degli Uffizi, tommaso.galligani@cultura.gov.it, +393494299681